

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Cento Corralle colla Posta.)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

ORARIO DELLA FERROVIA
PARTENZE: p. Alessandria 8,15 - 7,40 - 16,1 - 20,30 — Savona 7,47 - 15,38 - 18,25 — Asti 7,45 - 20,38 — Genova 5,30 - 10, — 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,40 - 13,31 - 18,11 — Savona 7,35 - 12,26 - 20,18 — Asti 9,30 - 17,52 — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Politica annonaria Municipale

Se la guerra ha costretto gl'individui ed i popoli ad adattarsi ad una speciale economia, indirizzando le energie verso nuovi scopi ideali e materiali, ha imposto pure agli Enti pubblici, specialmente allo Stato ed ai Municipi, un indirizzo di azione affatto diverso dai tempi normali.

Purtroppo l'erroneità del pregiudizio che lo Stato abbia un diritto di preminenza sugli Enti locali ha servito da noi a ridurre di molto la libera iniziativa dei Municipi; ma la continua lotta delle coscienze cittadine contro l'azione assorbente ed accentratrice dello Stato permette di supporre che l'avvenire sarà del municipalismo, che il collettivismo — come lasciò scritto il Montemartini — non sarà più solamente di Stato, ma sarà anche municipale.

Non si può difatti mettere in dubbio che i municipi sieno destinati a svolgere un'azione vieppiù importante nella vita sociale come in quella economica. Ma il periodo tempestoso e straordinario che attraversiamo richiede tale prontezza di azione anche dai Municipi che l'avventurarsi nella risoluzione immediata di formidabili problemi economici potrebbe portare a disastri. Manca la preparazione, mancano i mezzi, mancano forse gli uomini.

L'intervento del Municipio nell'attuale crisi economica deve dunque essere sollecito ma prudente.

**

Il problema più urgente e non certo meno importante che i Municipi devono in questo momento risolvere è quello di assicurare alla popolazione generi alimentari in sufficienza e ad un prezzo corrente.

In questo caso l'intervento del Municipio può assumere diverse forme e noi da tempo sentiamo parlare di calmieri, di magazzini e di spacci municipali e di Enti autonomi; cosicchè ogni Comune regola il suo intervento a seconda delle circostanze e delle speciali condizioni del posto.

Però noi sappiamo chi i calmieri non servono a nulla se non sono integrati da altri provvedimenti, e che l'istituzione degli Enti autonomi per i fini cui tende, presenta, specialmente nei piccoli centri, delle serie difficoltà d'indole tecnica e soggettiva.

L'intervento del Municipio, se vuol raggiungere il suo scopo cooperativistico e sociale, deve tener conto di tre categorie d'interessi: innanzi tutto l'interesse dei consumatori; in secondo luogo quello dei capitalisti e imprenditori, infine l'interesse generale della comunità. Aver riguardo esclusivamente all'uno od all'altro di questi interessi sarebbe fare una politica di classe e non una politica generale.

Ed invero il non voler tener conto per esempio dell'interesse degli esercenti sarebbe un danno, perchè li si costringerebbe a vendere a prezzi antieconomici con conseguenze dannose per l'intera collettività.

E questo ben inteso in linea generale, perchè se gli esercenti non volessero piegarsi o tentassero sfuggire ai giusti prezzi, nessuno potrebbe lamentarsi di provvedimenti atti a sottrarre ad una iniqua speculazione il consumatore; la minoranza in questo caso dovrebbe soccombere per il bene della maggioranza.

**

A questi concetti credo sia stato ispirato il provvedimento di massima che il nostro Consiglio Comunale, con una unanimità che lo onora, ha approvato nell'ultima seduta.

Ritengo per certo che un Comune di 15 mila abitanti non potrebbe risolvere meglio il problema dianzi accennato.

L'istituzione di un magazzino municipale tende a due scopi:

a) raccolta di derrate e loro distribuzione ai rivenditori con conseguente imposizione di prezzi di calmieri;

b) accantonamento di generi indispensabili e non deperibili da

tenerli pronti per sovvenire e parare eventuali deficienze o mancanze di generi stessi.

Qui siamo di fronte ad un vero problema di previdenza economica e sociale, dinanzi al quale i municipi non devono indietreggiare per quanti ostacoli e sacrifici dovessero sopportare.

La questione più grave è certamente quella di trovare persone tecniche veramente competenti e volenterose. Però, se è vero, com'è stato giustamente osservato al Consiglio Comunale, che le difficoltà pratiche dell'approvvigionamento tanto gravi per i privati commercianti, pur assillati dal proprio interesse, non saranno punto lievi per il Municipio, bisogna convenire che in questo momento in cui il diretto intervento od il controllo dello Stato si esercitano sulla intera vita economica della Nazione, un Municipio, quale pubblico potere, deve aver di molto spianata la via.

Nè ritengo che sempre manchi all'energia municipale lo stimolo personale; inquantochè gli amministratori ed i direttori di aziende pubbliche non possono non sentire la loro grande responsabilità come persone pubbliche e non volere il successo sotto la spinta della concorrenza privata e della concorrenza fra i diversi Municipi.

I generi che i Comuni si sono dati a raccogliere sono principalmente quelli alimentari; specialmente grano, meliga, riso, fagioli, lardo, burro, olio vegetale, conserve, farina di castagne, caffè, patate, pesci e paste alimentari, nonchè carboni di uso domestico.

Molti piccolissimi Comuni hanno poi trovato convenienza a consorzarsi coi centri più vicini per la raccolta specialmente dei generi più popolari, come grano e meliga. In questi casi vien seguito il seguente sistema: ogni Comune nomina uno o più rappresentanti con l'incarico di: a) raccogliere le richieste dai comunisti; b) incassare da loro a titolo di deposito le somme equivalenti alle singole richieste e versarle al Comune capo-consorzio insieme

al fabbisogno complessivo del proprio Comune; c) provvedere al ritiro della merce ed alla distribuzione fra i richiedenti; d) liquidare le differenze fra i richiedenti ed il Comune capo-consorzio, rendendo conto della propria gestione.

**

Se noi guardiamo a quello che in questo momento si va studiando ed attuando dai diversi Municipi, vi scorgiamo un fervore d'iniziativa veramente ammirevole. Non soltanto si dà mano ad approvvigionamenti di ogni genere, ma si tenta di risolvere i più svariati problemi economici.

Data la penuria della carne, penuria che per la popolazione civile si farà sempre più sentire, molti Comuni stanno provvedendo a larghi allevamenti di conigli, animali di rapida riproduzione, che danno, come assicurano i pratici, una carne salubre e squisita, ottime pelliccie, pelo ricercatissimo per certe industrie e concime di alto valore fertilizzante. Cremona per esempio ha istituito, facilitandolo in tutti i modi, un mercato settimanale di conigli con gratuito posteggio.

Altri Municipi hanno deciso di seminare a grano, patate e fagioli i terreni di proprietà comunale. In Inghilterra il governo autorizzò i Comuni ad occupare senza indennizzo i terreni incolti. Roma, su questo esempio, ha deciso di cedere gratuitamente a privati degli appezzamenti di aree comunali con la sola condizione che sieno adibiti esclusivamente alla coltivazione di patate.

Come si vede, si tratta di una politica lungimirante, basata sul concetto che gli effetti della guerra nei rapporti delle esigenze della pubblica alimentazione si faranno sentire anche per parecchio tempo dopo l'avvento della sospirata pace. Ed invero l'eccezionale politica annonaria del tempo di guerra non potrà, salvo qualche modificazione d'indirizzo, essere abbandonata alla ripresa della vita normale. Le Cooperative italiane aspirano già ad accoglierne l'eredità. Ove la Cooperativa manchi, sarà d'uopo che vi si sostituisca il Municipio.

G. GRILLO